

## Quinto studio di impatto quantitativo di Solvency II.

### **ANIA: confermata la forte e stabile posizione finanziaria delle imprese di assicurazione italiane, ma sono necessarie significative correzioni**

Roma, 23 marzo 2011 - Il quinto studio di impatto quantitativo (*Quantitative Impact Study - QIS 5*) per le compagnie e i gruppi assicurativi ha avuto luogo nel periodo compreso tra luglio e novembre 2010. Lo studio aveva l'obiettivo di valutare l'impatto sui bilanci delle imprese di assicurazione del nuovo sistema di vigilanza Solvibilità II, che entrerà in vigore il 1° gennaio 2013.

Rispetto al precedente studio di impatto quantitativo (QIS 4), la partecipazione al QIS 5 delle imprese italiane è fortemente aumentata: la copertura in termini di quota mercato è stata prossima al 100% per le imprese vita e al 97% per quelle danni. In particolare, è elevato il numero di imprese di medie e piccole dimensioni che hanno preso parte allo studio. Infine, sono stati 18 i gruppi che hanno svolto l'esercizio.

Nel complesso, i risultati emersi dal QIS 5 hanno evidenziato la forte e stabile posizione finanziaria delle imprese di assicurazione italiane. In particolare, i dati relativi al 31 dicembre 2009 - calcolati sulla base dei bilanci individuali - evidenziano un eccesso di capitale rispetto al valore del requisito di capitale Solvency II (*Solvency Capital Requirement - SCR*) di circa 38 miliardi. Per l'intero settore assicurativo europeo l'EIOPA stima un eccesso di capitale di 395 miliardi (451 nel regime di Solvency I).

Per le imprese assicuratrici italiane il rapporto tra capitale disponibile (pari a circa 70 miliardi) e capitale richiesto (SCR) è risultato pari al 220%, mentre a livello europeo si è attestato attorno al 165%.

La componente più rilevante del capitale richiesto (calcolato aggregando i requisiti relativi al *rischio di mercato*, al *rischio di controparte*, al *rischio di sottoscrizione* delle polizze vita, danni e malattia) per le imprese vita è quella del *rischio di mercato*, che assorbe il 66% circa del requisito, e, per le imprese danni, il *rischio di sottoscrizione*, che assorbe il 64%.

Le principali componenti del *rischio di mercato* delle imprese vita sono il *rischio di tasso di interesse*, il *rischio azionario* e il *rischio spread*; mentre per le imprese danni la maggior parte del requisito a fronte del *rischio di sottoscrizione* deriva dal *rischio di tariffazione e riservazione* nel ramo r.c. auto.

Pur in presenza di questo risultato nel complesso positivo, l'ANIA ritiene – in linea con il CEA che rappresenta l'intera industria europea – che dallo studio emergono complessità e criticità che pongono oneri eccessivi in capo all'industria e che, quindi, le misure di implementazione necessitano di alcune significative correzioni. Il QIS 5 ha infatti confermato la eccessiva sensibilità delle regole di Solvency II alla volatilità di mercato. Ciò rende estremamente costosa, per le imprese e quindi per gli assicurati, l'offerta dei prodotti a lungo termine con garanzie a favore degli assicurati. A maggior ragione ciò si determinerebbe se non fossero riconosciuti integralmente come capitale Tier 1 gli utili attesi derivanti dal portafoglio in

essere.

In particolare, sono da rivedere le modalità di calcolo per l'attualizzazione delle riserve e la calibrazione dei requisiti, al fine di evitare che temporanee ed asincrone fluttuazioni nelle valutazioni dei titoli obbligazionari e azionari costringano le imprese a vendere attivi mobiliari nei periodi di turbolenza di specifici comparti del mercato finanziario.

Interventi sono anche necessari per ridurre significativamente la complessità della formula di calcolo, soprattutto quando i rischi sono immateriali, e per implementare correttamente il principio di proporzionalità, evitando cioè di imporre un onere amministrativo eccessivo sulle piccole e medie imprese.

Solvency II segna una innovazione profonda delle regole di vigilanza nel settore assicurativo europeo. Ha l'ambizione di divenire lo standard per i principali mercati mondiali. È indispensabile che siano trovate da subito soluzioni corrette ed equilibrate. Andranno dopo, e solo dopo, utilmente definite le necessarie misure transitorie, perché l'intero complesso del dispositivo entri in funzione con la opportuna gradualità.